

TERRORRE IN AUTOSTRADA

INDAGINI
La polizia sul luogo
dell'agguato
(foto Ravaglia)



Commando armato

Kalashnikov alla mano, attendevano due

di LUCA SERAFINI

— CESENA —

LA BANDA che assalta i furgoni portavalori in autostrada, armata di kalashnikov, stavolta è andata a vuoto. E' infatti riuscita a concretizzare soltanto la prima fase del piano ma è fallita la mossa da «scacco matto». I due blindati che erano nel mirino non sono stati intercettati e sono riusciti ad arrivare a destinazione e chi era a bordo non si è accorto di nulla. Sulla A14, corsia nord all'altezza del chilometro 109 a Sant'Angelo di Gatteo, sono stati invece bloccati due tir, un fuoristrada pick up e una Renault familiare (con a bordo complessivamente sette, otto persone in particolare pugliesi) per costituire una barriera e poter così rapinare due furgoni blindati (non della Battistolli come si era pensato in un primo momento ma ambedue di una medesima azienda e provenienti dal sud) che erano già passati. I punti interrogativi sul colpo fallito sono ancora diversi, soprattutto la seconda fase, ossia la caccia ai due furgoni. Forse i banditi hanno sbagliato l'orario oppure, attraverso le radio che pare avessero in dotazione, si sono resi conto che le vie di fuga era già chiuse.



FINTI AGENTI
I banditi hanno usato un'auto «civetta»
Poi sono scappati senza lasciare tracce



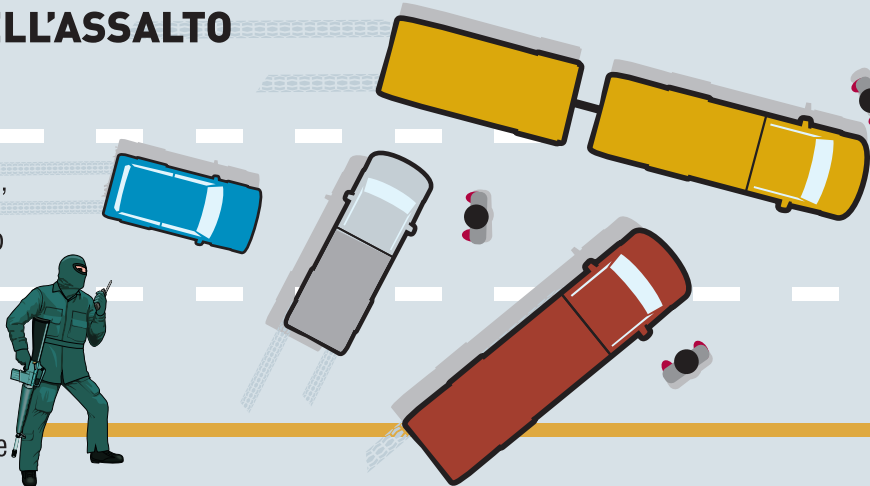
GLI ELEMENTI certi sono che la rapina non c'è stata e sono state anche smentite le voci che i malviventi, almeno quattro, incappucciati e armati di mitragliette automatiche, avrebbero sparato. In base al racconto di alcuni testimoni, ascoltati poi in tarda serata in Commissariato a Cesena, è emer-

so che erano da pochi minuti passate le 19 quando una Alfa 164 (che non è stata ritrovata) con sopra un lampeggiante tipo quelli della polizia, ha tamponato volontariamente una Renault, costringendola a fermarsi. Quattro individui, incappucciati, armati, sono entrati in azione bloc-

IL FILM DELL'ASSALTO

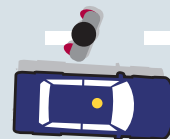
L'AGGUATO

Poco dopo le 19, nella corsia nord dell'A14, al km 108, fra Rimini nord e Cesena, entrano in azione quattro banditi armati con kalashnikov, mascherati e a bordo di una Alfa 164 scura con il lampeggiante.



LA DINAMICA

Due camion in arrivo vengono fermati dai banditi. Gli autisti sono costretti a scendere e i due mezzi pesanti vengono messi di traverso, per bloccare la carreggiata: stessa sorte è toccata a un pick-up e a un'altra automobile. In questo modo viene bloccata l'autostrada.



L'IMPREVISTO

L'obiettivo dei banditi è rappresentato da due portavalori che però riescono a sfuggire all'agguato. Il colpo grosso quindi fallisce e i banditi scappano in auto sull'A14, in direzione nord.

IL PRECEDENTE A FINE GIUGNO CON NOTTE DI PAURA NEL BOLOGNESE: AUTO IN FIAMME

Cento giorni fa a Imola il colpo andò a segno. Per un bottino

di VALERIO BARONCINI

— IMOLA —

AUTO IN FIAMME e raffiche di kalashnikov. E poi un bottino da tre milioni di euro, chilometri di coda sull'A14, dieci banditi incappucciati, guardie giurate tenute sotto tiro e passanti paralizzati dal terrore. L'ultima volta — lunedì 30 giugno, mica anni fa — era andata così. Nel mirino i portavalori delle ditte Battistolli e Coopservice, all'altezza del chilometro 34 Nord dell'autostrada, il tratto imolese. Tutto in poco più di dieci minuti.

A DISTANZA di tre mesi cosa resta di quel colpo? A coordinare l'inchiesta è il pubblico ministero della Procura di Bologna Stefano Orsi. Una certezza c'è: a compiere quella rapina non fu la gang della primula rossa sarda Raffaele Arzu, ventinovenne dalla faccia bambina e col cuore nero del killer. La pista, affascinante, era par-

sa inizialmente probabile. Poi s'era «raffreddata». Ancora, a fine luglio, aveva avuto un'impenata: maxi blitz dei carabinieri di Perugia fra i banditi sardi. Forse erano stati loro, propaggini dell'inafferrabile Arzu, ad aver colpito a Imola? Forse. Ma riscontri e interrogatori non hanno dato i frutti sperati e Arzu e i suoi non sono più al primo posto nella lista. E allora chi è stato? Gli inquirenti lavorano su un dettaglio: alcuni dei componenti della gang parlavano con accento emiliano-romagnolo.

MA COSA accadde esattamente a Imola quella sera? I banditi sono su tre auto ed entrano in azione alle 21. Fermano una Mercedes di passaggio, fanno scendere il conducente e danno fuoco alla vettura. E' il grimaldello per aprire la scatola della paura e bloccare l'auto-

strada: la colonna di fuoco è un muro visibile a chilometri di distanza. Ma non finisce qui: la gang ferma altri dieci automobilisti, piazza le macchine in mezzo alla carreggiata e butta le chiavi nei campi. E' un tappo, A14 ferma. Intanto le guardie giurate sui furgoni proseguono la loro corsa, senza rendersi conto di nulla: è un attimo, e i banditi li affiancano al km 32,7. Pioggia di colpi di kalashnikov, i furgoni (partiti da Cesena e diretti a Bologna) vengono fermati. Un gruppo di banditi utilizza un flessibile per sventrare uno dei mezzi e rubare i soldi a disposizione; le guardie restano dentro. Gli altri banditi disarmano le restanti guardie giurate, le fanno stendere a terra e le tengono sotto tiro. Poi il gran finale, la fuga nei campi. Solo dopo aver bruciato le vetture. Tutto in 10 minuti.

L'AZIONE
I banditi disarmarono le guardie giurate e poi fuggirono a bordo di 3 vetture



TERRORE IN AUTOSTRADA

blocca l'A14, ma fallisce il blitz

portavalori. Fermati e messi di traverso camion e vetture



TRAFFICO IN TILT
L'autostrada è rimasta bloccata per molte ore. Caselli sbarrati

12 CAMION
I banditi hanno fermato due camion e li hanno messi di traverso sulla strada per bloccare l'A14. Traffico in tilt: migliaia di persone, bimbi compresi, bloccati per ore (foto Ravaglia)

selli autostradali, in uscita, da Cesena fino a Bologna. In base ad alcune voci il 'commando' sarebbe stato composto da altre due persone ma quelle viste, armate e determinatissime, sono state quattro. I viaggiatori sequestrati dai rapinatori e derubati dei propri mezzi (dei quali sono state butate via le chiavi) sono poi state condotte dalla polizia in Commissariato a Cesena e qui il colloquio è durato fino alla tarda serata.

LE FORZE dell'ordine hanno poi appurato che tutti i furgoni portavalori che in quel momento erano transitati sull'A14 erano arrivati in porto senza difficoltà, compresi i due che sono passati per ultimi in ordine temporale e quindi cronologicamente più a ridosso del tentato assalto. Le indagini sono in pieno corso per far luce soprattutto sulla seconda fase, quella del mancato colpo. Intanto l'autotrada è andata in tilt, si è formato infatti un serpentone di auto e camion lungo almeno sette chilometri. E il traffico autostradale alle 22,30 era ancora fermo ed è stato sbloccato solo successivamente.

cando altri tre mezzi che stavano viaggiando verso Bologna. Così, armi in pugno e puntandole verso i malcapitati, hanno costretto due camionisti e i proprietari di un pick up e della Renault a consegnare loro le chiavi. E' scattata così la strategia; i due tir sono stati disposti a «V» per

bloccare il traffico, per costruire una barriera insormontabile: tra loro è stata sistemata la Renault. E davanti a tale blocco, come capofila il pick up. Poi il «commando» è risalito a bordo della propria Alfa 164 per lanciarsi all'inseguimento dei due furgoni portavalori che però non sono stati raggiunti. Qui

terminano le fasi certe, il resto è tutto al vaglio degli uomini della polstrada di Pieveacquedotto, della squadra Mobile di Forlì e del Commissariato di Cesena: sul posto a rinforzo sono anche arrivate pattuglie dei carabinieri della Compagnia di Cesenatico. Immediatamente sono stati chiusi i ca-

I RAID

COLPI GROSSI

Fra il 2004 e ieri sera sono stati parecchi i colpi messi a segno, seguendo lo stesso tipo di dinamica. L'ultimo, in ordine di tempo, era stato compiuto cento giorni fa, il 30 giugno, sempre sull'A14, fra Imola e Bologna

L'ESCALATION

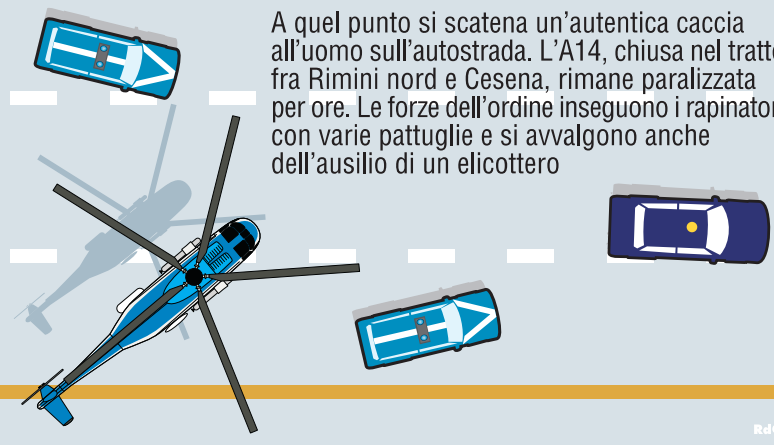
Bilancio terribile per una rapina ad Umbertide nel 2005 e a Massa Marittima nel gennaio scorso: persero la vita un carabiniere e una guardia giurata. A Perugia nel 2007 furono feriti un passante e una guardia

GLI ARRESTI

Il 21 luglio scorso le forze dell'ordine hanno messo a segno un importante blitz, arrestando quindici persone accusate di alcuni di questi assalti. Il tentato colpo di ieri dimostra però come siano diversi i "gruppi di fuoco"

LA CACCIA AI BANDITI

A quel punto si scatena un'autentica caccia all'uomo sull'autostrada. L'A14, chiusa nel tratto fra Rimini nord e Cesena, rimane paralizzata per ore. Le forze dell'ordine inseguono i rapinatori con varie pattuglie e si avvalgono anche dell'ausilio di un elicottero



E COLPI DI KALASHNIKOV

di tre milioni di euro



PAURA
Un blitz simile a quello di ieri fu compiuto il 30 giugno scorso, fra Imola e Bologna. Allora il colpo, milionario, andò a segno

INDAGINI SARDO, 29 ANNI, E' TRA I LATITANTI PIU' PERICOLOSI D'ITALIA

E si riparla del bandito-bambino

— ROMA —

E COME OGNI volta risalta fuori il nome di Raffaele Arzu, 29 anni (nella foto), il «bandito bambino» latitante dal 2002, ma da tempo iscritto nell'elenco dei trenta ricercati più pericolosi d'Italia. Lo stesso che hanno accusato — ma adesso l'ipotesi sembra attenuarsi — di aver diretto l'assalto del 30 giugno scorso a un furgone portavalori sempre sull'A14, stavolta nel Bolognese (bottino da circa tre milioni di euro); lo stesso che avrebbe diretto i blitz precedenti a Macerata e ad Arezzo; lo stesso che sarebbe riuscito a sfuggire alla cattura quando il 21 luglio scorso, a Perugia, finirono in carcere quindici persone individuate dopo un fallito assalto al furgone del supermercato Pam. Quindici in manette, ma di Arzu nessuna traccia.



Alla sua banda vengono imputati una serie di assalti compiuti tra Emilia Romagna, Toscana e Umbria, tutte

operazioni eseguite con la stessa tecnica e, soprattutto, con la stessa precisione militare. Nato a Lanusei, nell'Ogliastra, Arzu iniziò ben presto a riempire i fascicoli processuali col suo nome; venne indagato per alcune rapine come quella sulla Olbia-Monti a un furgone portavalori (fine anni Novanta) o per il colpo a un ufficio po-

stale di Luogosanto (gennaio 2001). Tutte le volte, però, la sua posizione venne archiviata. E quando invece la sua presenza divenne certa, riuscì sempre a cavarsela. E' il caso di una rapina sulla Olbia-Sassari nel 2004, con raffiche di mitra contro i poliziotti o del blitz a Sant'Antonio di Gallura, dove a rischiare la vita furono due finanziari.

A UN CERTO punto il raggio d'azione della banda Arzu si spostò sul continente, altri colpi milionari, ma della «primula rossa» nessuna traccia. Al momento risulta condannato a 3 anni per una rapina a Macerata e ad altri 11 per un colpo messo a segno ad Arezzo. Ma a sentire il suo legale, Simonetta Pinna, intervistata due mesi fa da un settimanale, il superlatitante sarebbe stanco e si vorrebbe costituire. «A patto che sia chiaro il quadro accusatorio — ha dichiarato il legale — Non vogliamo correre il rischio che prima si costituisca e poi vengono fuori cento nuovi procedimenti contro di lui».

RICERCATO
Si pensò alla sua regia anche per il colpo del giugno scorso, ipotesi ora discussa

IL BANDITO bambino dal mitra facile ha sempre comandato squadre di professionisti, gente che si muoveva con tecniche quasi da guerriglia e che non esitava a uccidere. Un carabiniere freddato a Umbertide nel 2005 o una guardia giurata a Massa Marittima, il 7 gennaio scorso.